

un pagador in campo, qual habbi per spexe ducati 40 al mexe, meni 4 cavalli et 3 servitori, et uno rasonato da esser approvato per il Collegio nostro. Ave: 179, 10, 1.

Fu letto una suplication di heriedi di Andrea di Axola, vol gratia di poter stampar una opera *Anotation sopra il Testamento vecchio et Pentateuco* fatta per domino Augustin d' Augubio, per anni 10, *ut in parte*, sotto pena a chi la stampasse. Et li Consieri messe conciederli *ut supra*. Ave: 169, 7, 7.

A di 24, mercore Santo. La matina, fo fatto, per li Savi ai ordeni, 4 patroni di arsili, *videlicet* per la Cefalonia Francesco Guato, per Corfù Zuan da Napoli et Stefano Patrovichio, et per il Zante Lorenzo da le Pante, dove si armeranno li ditti.

54* *A di 25, zuoba Santo*. Fo la Madona, perochè le bottege erano serade. Il Serenissimo vestito di scarlatta vene in chixia di San Marco, con li oratori, iusta il solito, et altri patrici.

Da poi disnar, il Serenissimo fo a l' officio di San Marco, *ut supra*. Et perchè è solito questa notte mostrar il Sangue di Christo miraculoso, fo ordinato per li proveditori sora la Sanità non si mostrasse, et per *consequens* non vene le cinque scuole, che è una grandissima devution, quale andavano al perdon a l' ospedal di Santo Antonio, ma perchè questo anno il papa non ha voluto confirmar alcun perdon, *etiam* le scuole non vene, *imo* le chiese si serò a hore 24.

Da poi l' officio a San Marco il Collegio si redusse col Serenissimo et la Signoria, per esser venute *lettere di Roma del Contarini orator nostro, date a di 20*. Scrive come volendo andar a visitation dal papa se incontro nel reverendissimo cardinal Cornelio, qual andava *etiam* lui da Sua Beatitudine, non più stato; et intrati, scrive, colloqui hauti. El papa disse come voleva andar in Spagna in persona per veder di metter paxe in la christianità, et che il re di Franza li ha mandato a offerir la città di Narbona, qual ge la donava et la fortificheria etc. Et qui fo parlato saria bon l' imperator venisse a Perpignan, et il re di Franza li a li confini. Soa Beatitudine potria star in una terra propinqua et trattar quello la volesse. Fo parlato zerca la venuta di Cesare in Italia, etc.

55 *Da Pexaro, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator*. Come il duca di Urbin mandava il suo domino Orazio Florido con la reformation di certi capitoli el vol, etc.

Da Udene, di sier Zuan Baxadonna locotenente, di 22 Marzo. Manda una lettera hauta di

Vizenzo da Novara, contestabile in Monfalcon, di quel zorno, la qual dice cussì:

Magnifico et clarissimo signor mio.

In questa hora 20, per doi vengono da Noumesto, partiti a 16 del presente, dicono turchi zerca 6000 siano per correr per quelle bande, et tutto il paese era in gran tremor et senza provvedimento aleuno, et a 18 *sine dubio* ditti turchi, over altri, erano a Grobinich. Et hozi, hessendo li ditti lontan de qui circa mia 6, pur sul Carso, sentiteno de diedo assaissimi colpi de artallarie. Hozi spazarò uno messo per il Carso per intender qualche cosa. De quanto haverò di hora in hora, ne darò aviso a vostra signoria, hessendo qualche cosa.

A di 26, fo il venere Santo. Il Serenissimo, 55* iusta il solito, fo a l' officio in chiesa, con li oratori, non era quel di Franza.

Da poi disnar, predicò a San Marco maistro . . . da Treviso, di l' ordine di San Stefano, predica a San Jeremia.

Et nota. Doveva predicar quel di Frati minori, ma per certo suspecto di uno morse, suo frate, non predicò. *Etiam* ai Frari, non fu fatta la Passion, *tamen* non fo nulla. Da poi, posto il Nostro Signor in sepurchio et ditto l' officio a San Marco, nè altro fu di novo.

A di 27, sabato Santo. Vene il Serenissimo a la messa pasqual in chiesa, con li oratori, et nulla fo di nuovo.

*Copia litterarum domini Pipinii Virginii de 56
Macerata, magnificis domini prioribus Ro-
chälacentratae.*

Magnifici domini.

Per una del reverendissimo et illustrissimo nostro legato, se avisa monsignor vicelegato che lo exercito imperiale era di qua et passava, et a tale effecto sua signoria illustrissima ci manda uno commissario, aziò passi senza danno et disturbo de la provintia. Che Dio ne la mandi buona! Et per esser de importantia, mi è parso per mio debito significarlo a vostre signorie, ad effetto possino dar preparazione a le vituarie, benchè del tutto, penso, quelle certificate saranno dal prefato monsignor vicelegato, quale in ciò sicome in le altre cose non manca di sua diligenza et cura. Et a vostre signorie mi raccomando, paratissimo sempre a li servizi di vostre signorie.

Maceratae, 20 Martii 1529.